

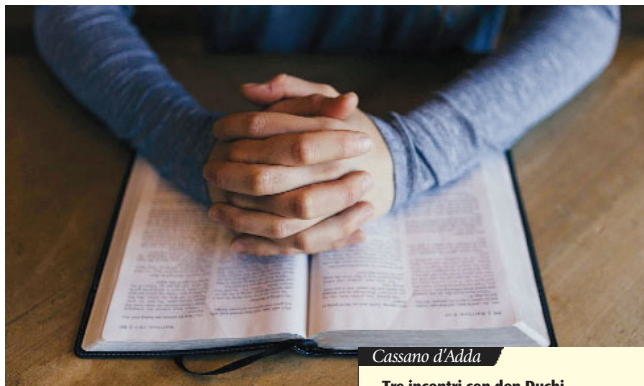


Il tema della «Parola» è al centro della puntata di «Giorno del Signore» in occasione della «Domenica della Parola di Dio». Ospiti in studio i coniugi Cristofolini, dell'associazione Famiglia Buona Novella. Tappa anche al centro di spiritualità «Piccola Betaniana» di Bozzolo. Ad aprire la trasmissione un servizio sulla Visita pastorale. Il commento al Vangelo è a cura di don Marco D'Agostino.

Domenica, 26 gennaio 2020

pastorale biblica. Il percorso «Ricominicio da Capo» proposto in diocesi riaccende il fascino delle grandi domande che la Bibbia rivolge a ogni uomo

Parola di Dio, sorgente di novità



Cassano d'Adda

Nella «Domenica della Parola» don Compiani traccia un bilancio del cammino intrapreso con adulti in ricerca dei motivi della fede

DI ENRICO MOSCONI

Alla sua seconda edizione in diocesi, il percorso «Ricominicio da Capo» proposto per gli adulti da don Maurizio Compiani, tenta di riaprire cuori e menti alla scelta cristiana. Perché «ricominciare» proprio dalla Parola di Dio, per uomini e donne a volte lontani dalla fede? «Perché ne hanno più bisogno e perché quando si coniuga con la vita, la Parola di Dio sprigiona una potenza straordinaria. Spesso per «ricominciare» serve un aiuto, per non uscire dal pantano e poi ricadere. Si ricomincia davvero quando si avvia una fase nuova, in grado di condurre alla vera

consapevolezza di sé: ricominciare è rinascere, è esperienza pasquale di salvezza da scoprire e accogliere. «Ricominicio da Capo» si fonda su un triplice pemo: la Parola di Dio, luce che illumina e forza che costruisce; la tradizione cristiana, scrigno di sapienza e infine la propria vita vissuta così come è, per coglierne le reali potenzialità. Si rivolge agli adulti perché è chi ha molto e più volte sbagliato che ha più sete di ricominciare. D'altra parte la Parola di Dio è rivolta a un popolo che spesso ha camminato nelle tenebre,

sbattendo e facendosi male. Sperimentata la salvezza e fatto tesoro della propria storia, questo popolo ha cercato di trasmettere ai propri figli la sapienza maturata e la luce di salvezza con cui Dio illumina la vita. Cosa colpisce di più i partecipanti dell'innata scoperta delle Scritture?

«In ogni sede dove «Ricominicio da Capo» è stato proposto, partecipano fino a oltre cento persone. Il lavoro è però tutto personale: nel silenzio bisogna cogliere il soffio di Dio, la «voce di un silenzio sottile» sperimentata dal profeta Elia. Niente dibattiti pubblici, né lavori di gruppo o scambio di esperienze. Semplicemente, al racconto della creazione di Genesi 1, segue una riflessione. Vengono poi proposti consigli ed «esercizi» da attuare individualmente e, da un certo momento in poi, si suggerisce un confronto personale con una guida, perché nel cammino di ripresa è facile ingannarsi. Tale dinamica scava nella profondità della vita di ognuno, perché è lì che la Parola dimora e si svela nel modo più vario, secondo il bisogno di ciascuno. Che la partecipazione si mantenga pressoché costante, significa forse che ognuno ha scoperto qualcosa.

Visitando la diocesi che impressiona ricava in merito all'approccio della Parola? «È cresciuta la sensibilità al tema, ma restano aperte due questioni. La prima è come accostarsi fruttuosamente alla Parola di Dio. Iniziative bibliche si moltiplicano un po' ovunque. Ci vuole però tempo e cura perché «l'impegno ad accostarsi» diventi «modo di meditare». Non bastano creatività ed interesse: occorre approfondire, pregando e studiando la Parola, insieme e individualmente nella misura in cui ci è consentito. Più difficile la seconda questione: come scegliere il nodo fra «centralità della Parola» e «attività pastorale»? L'accostamento alla Parola di Dio è troppo spesso una parentesi a se stessa. Eletto vescovo di Soana e preside pastorali, incontri diocesani, zionali e parrocchiali, occupa momenti spirituali, ma non va oltre. Troppo scarsa è la ricaduta sulla vita ecclesiale: altre logiche e altri interessi, indipendenti dalla Parola, muovono poi le scelte concrete. Insomma anche qui una spaccatura persistente tra vita e fede. La via da perseguire è invece quella di una sinergia efficace, ove la Parola anima il vissuto».

L'intervento

Tomare alla lectio divina per plasmare l'esistenza

DI FRANCO MOSCONI *

Gli all'inizio di questo millennio, in un documento interessante, la *Novo Millennio Ineunte*, Giovanni Paolo II scriveva: «Non c'è dubbio che questo primato della santità e della preghiera non è concepibile che a partire da un rinnovato ascolto della Parola di Dio. In particolare è necessario che l'ascolto della Parola diventi un incontro vitale, nell'antica e sempre valida tradizione della lectio divina, che fa cogliere del testo biblico la Parola viva che interpella, orienta, plasma l'esistenza».

Con questo parole, proprio all'inizio del terzo millennio cristiano, per la primissima volta una Lettera Apostolica, indirizzata all'insieme dei fedeli, indicava nella lectio divina una prassi spirituale per tutti i cristiani. Questo invito insistente di Giovanni Paolo II si rivela particolarmente opportuno. Infatti oggi siamo in grado di constatare il ruolo centrale che la Scrittura ha ritrovato nella vita della Chiesa cattolica e di valutarne l'importanza. Dopo secoli di disaffezione, da qualche tempo si assiste a questa riscoperta della Bibbia da parte di molti credenti, che si rendono conto di aver perso il contatto diretto con la Scrittura e di conseguenza non potevano farne l'alimento quotidiano della loro vita di fede, della testimonianza nella storia del mondo. La Chiesa continuava certamente a vivere di Parola di Dio, specie nella liturgia, ma non era più una Parola di Dio ascoltata,

celebrata, meditata, conservata nel cuore in modo da nutrire la fede delle persone. Sono convinto che tra tutti i frutti portati dal Vaticano II il più evidente è questa restituzione della Parola di Dio al popolo di Dio. Era necessario prendere coscienza delle implicazioni di una frequentazione assidua della Scrittura, soprattutto della lectio divina. Da allora la prassi della lectio divina certo è stata messa in pratica da singoli, da gruppi, viene riconosciuta come una forma ecclesiale di leggere la Bibbia, capace di nutrire, di far crescere la fede; ma il passare del tempo ha stemperato un po' gli entusiasmi, ha fatto emergere anche la fatica, la difficoltà di questo cammino quotidiano di ascolto della Parola di Dio attraverso la Scrittura. Una prima difficoltà che si incontra è il primato che di fatto viene ancora accordato nelle nostre parrocchie alle molteplici attività pastorali. Certo ci devono essere, ma guai se non si radicano nella Parola. Una Chiesa che non sappia accordare il giusto spazio alla Bibbia, non rischia forse di offuscare la propria vocazione di essere «ecclesia», cioè assemblea convocata dalla Parola di Dio? Un'altra difficoltà è nel passaggio dalla pagina alla vita: c'è chi si arrende e afferma che la lectio divina è per persone intellettuali, la cui formazione biblica e teologica consente di rendere eloquenti pagine a volte un po' difficili per le persone più semplici. Non è vero! Altri riducono la lectio divina all'interno di una griglia risonante moralistica. La lectio divina in questo modo vede resa sterile la sua possibile fecondità, liberandoci dagli sguardi concentrati su me stesso. Urgan un cammino di riscoperta della lectio divina, una scelta ecclesiale coraggiosa e determinata.

* monaco camaldolese

Soresina, festa al Monastero della Visitazione

È stato l'arcivescovo emerito di Camerino-San Severino Marche, Francesco Brugnaro, a presiedere venerdì pomeriggio al Monastero della Visitazione di Soresina la solenne Eucaristia nella memoria liturgica di san Francesco di Sales, il vescovo di Ginevra che il 6 giugno 1610 ad Annecy, in Francia, fondò l'ordine monastico visitandino scegliendo come prima guida Giovanna Francesca Fremoy di Chantal. L'arcivescovo Brugnaro è particolarmente legato all'Ordine della Visitazione, essendo stato in passato confessore della comunità claustrale milanese di via Santa Sofia, le cui monache, a seguito della chiusura del monastero avvenuta nel novembre 2017, si sono trasferite in diocesi di Cremona, aggregandosi alla comunità soresinese. Durante la Messa ha rinnovato i voti suor Maria Adriana Messina, in occasione del venticinquesimo di professione religiosa. Le solenni celebrazioni per il fondatore, che è anche patrono dei giornalisti, si sono svolte nel contesto dell'anno giubilare per il centesimo anniversario della canonizzazione di santa Margherita Maria Alacoque.

Accettate dal Papa le dimissioni del vescovo Carmelo Scampa

Mercoledì papa Francesco ha formalmente accettato la rinuncia al governo pastorale della diocesi di São Luís de Montes Belos presentata dal vescovo cremonese Carmelo Scampa. Classe 1944, originario di Scandolara Ripa d'Oglio, Scampa fu ordinato sacerdote nel giugno 1971 nella Cattedrale di Cremona. Dopo alcuni incarichi in diocesi, nel 1977 è partito come missionario Ciel per il Brasile. Rientrato in Italia nel 1989, l'anno successivo è tornato in Brasile come sacerdote «fidei donum» ricoprendo incarichi sempre più presti-

giosi, tra i quali quello di segretario della Conferenza episcopale del Centro-Sud. Eletto vescovo di São Luís de Montes Belos il 30 ottobre 2002 è stato ordinato il 5 gennaio 2003. Una diocesi, la sua, con quasi 300mila abitanti (di cui oltre il 70% battezzati) sparsi su un territorio di oltre 42.500 chilometri quadrati, che ora il Papa ha affidato a monsignor Lindomar Rocha Mota, dell'arcidiocesi di Diamantina. Monsignor Scampa opererà molto probabilmente per rimanere in Brasile, ancora a servizio della Chiesa di São Luís.

Da lunedì al via la formazione nelle Zone



Dopo i tre appuntamenti vissuti all'inizio dell'anno pastorale, dedicati all'ascolto della Parola, la seconda parte della proposta formativa prevede, nelle cinque zone pastorali, percorsi offerti agli operatori pastorali parrocchiali impegnati nei diversi ambiti. Si inizia domani con gli incontri a Mozzanica, Soresina e Sospiro, per continuare venerdì a Cremona e Casalmaggiore, con un calendario differenziato per tematiche. Per quanto sono impegnati in ambito caritativo sono proposti tre incontri sul tema del «prendersi cura»: del fratello, della comunità, del creato. I membri dei Consigli per gli affari economici, invece, saranno chiamati ad approfondire questioni amministrative, legate ai beni culturali e al sostegno economico alla Chiesa. Un ulteriore focus riguarda educatori e catechisti, che potranno approfondire «i linguaggi emotivi nell'età evolutiva». Inoltre, solo per la zona pastorale 5, a Casalmaggiore la formazione coinvolgerà anche gli animatori liturgici, con tre serate sul tema «A servizio della Parola». Le informazioni logistiche per tutti gli appuntamenti, con orari e tematiche delle diverse serate, sono consultabili sul portale diocesano www.diocesidcremona.it.

Il perdono guarisce se diventa arte di coppia

Tante famiglie protagoniste al weekend di riflessione nella casa di Folgaria Gruppi anche per le guide dell'iniziazione cristiana

Quarati dal perdono. L'affermazione si è tradotta in domanda (guarisci perdono?) durante il weekend dedicato alle famiglie a Folgaria, cui hanno partecipato circa trentacinque coppie provenienti da tutta la Diocesi con una quarantina di bambini. Dopo l'iniziale lettura della parabola del figlial prodigo commentata da don Enrico Tressi, responsabile dell'area «Famiglia di famiglia», i partecipanti si sono divisi in due gruppi: il gruppo delle coppie e quello degli accompagnatori dei percorsi di iniziazione cristiana. Il percorso del gruppo delle coppie è stato condotto dallo psicoterapeuta Lettore De Angeli. Sono stati tre i momenti di lavoro, intitolati nell'ordine: il conflitto è una cosa seria, il legame è una cosa seria, il perdono è una cosa seria. Un «viaggio» in crescendo durante il quale le coppie si sono messe in gioco in prima persona attraverso lavori di gruppo, brainstorming, creazione e messa in scena di situazioni possibili, condivisioni di riflessioni.

Al termine del weekend, il dottor De Angeli ha proposto una lettura del perdono nella coppia: «Il perdono - ha detto lo psicoterapeuta - è serio e vero solo se il soggetto è la coppia, anche quando la responsabilità manifesta è di un singolo. Perdonare è una nuova possibilità di sintonizzarsi, significa creare le condizioni (non la certezza) di rilanciare un legame, un patto di coppia. Posto che le ferite restano perché sono un segno, il perdono non è mai annullamento della storia, della colpa, del dolore, ma valorizzazione della ferita». Il gruppo di accompagnatori dei genitori nei per-

corsi di iniziazione cristiana è stato condotto, invece, dai preti Tressi e don Luigi Donati Fogliazza dell'Ufficio catechistico. Gli argomenti trattati sono stati la ricchezza del matrimonio cristiano, l'accoglienza e l'accompagnamento delle persone separate, divorziate e in una nuova unione e le attenzioni pastorali verso le famiglie ferite. Hanno portato la loro testimonianza Silvia e Giovanni, una coppia cremonese sposata e con due figli, che dopo 17 anni di matrimonio ha vissuto nel 2015 un periodo lungo e difficile di separazione, superato con l'aiuto di «Retrouvaille», servizio esperienziale di orientamento cattolico per coppie in crisi. È stato inoltre presentato alle coppie guide dei gruppi di Iniziazione Cristiana il Servizio Diocesano per le persone separate, divorziate e in nuova unione. Il terzo e ultimo appuntamento del percorso è in programma per il weekend del 27-29 marzo. Le prenotazioni possono essere inviate a famiglia@diocesidcremona.it entro il 10 marzo.